

GRAN SUBBUGLIO NELLA SINAGOGA DI NAZARETH

4a Domenica T.O. anno C

Iniziamo la lettura continuata di Luca e vediamo come, per scrivere il suo Vangelo, abbia prima fatto ricerche accurate presso testimoni oculari, sugli avvenimenti accaduti. Il suo è un metodo storico. Con la venuta di Gesù Cristo, Dio è veramente entrato nella storia, e la sua irruzione non ha lasciato indenne nessuno: neppure la ...Storia che è stata spaccata in due: prima di Cristo e dopo di Lui.

Luca, l'unico greco fra gli evangelisti, medico di professione e pittore itinerante, dipinge Gesù sempre in cammino, su e giù per la Galilea, Giudea e Samaria. Su e giù con i suoi discepoli come tutti i rabbini. E su e giù con i pubblicani e con alcune donne, come nessuno dei rabbini ... nessun rabbino infatti si sarebbe mai degnato di insegnare la Torah a una donna: era addirittura vietato.

I primi discepoli quindi non hanno fatto nessun seminario tradizionale, ma un seminario itinerante e ... incalzante che non lasciava loro neppure il tempo di mangiare, al seguito del Rabbi di Galilea, che superò tutte le proibizioni socio-culturali dell'epoca e arrivò in Cielo in men che non si dica.

- **A Nazaret, predicatore fallito**

Il capitolo quarto del vangelo di Luca, ci mostra Gesù che arriva a Nazaret, nella sinagoga. Come era usanza fare il giorno di sabato, chiede il rotolo delle scritture, lo apre e inizia a leggere. Tutti lo guardano fisso e quando lo sentono dichiarare: "Oggi questa scrittura si è adempiuta" si scandalizzano di lui. Commento di un'audacia folle: chi crede di essere costui, fino a ieri tutto per bene e come si deve e oggi esce in tali spropositi? Per un evangelizzatore, l'inizio della predicazione è determinante. Deve fare buona impressione sull'assemblea, la prima volta che parla, altrimenti sarà inevitabilmente e irrevocabilmente bollato come pessimo oratore. E nessuno andrà più ad ascoltarlo. A Nazaret subito sembrava che il discorso piacesse, poi iniziano le discussioni "ma chi è, ma che fa, ma perché non fa i miracoli che ha fatto altrove?". Gesù, che sente crescere l'ostilità, riprende: "Di certo mi citerete il proverbio: medico cura te stesso; quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaon, fallo anche qui nella tua patria, ma nessun profeta è bene accetto in patria". A questo punto l'indignazione raggiunge il colmo e Gesù viene cacciato fuori.

- **L'unico che conosce la via d'uscita dal sepolcro**

Colossale fallimento proprio alla sua prima predicazione in patria. Ecco l'irruzione del divino: non lascia indenne nessuno, neppure Lui ... Anzi se ce n'è UNO che è stato fatto fuori è proprio Lui. Ma ormai era troppo tardi. Lui era già dentro: dentro al cuore degli uomini di buona volontà e quindi a niente è servito farlo fuori. Anzi, si ha un bel dichiarare che Dio è morto, ma Lui sempre risorge perché è l'unico che "conosce la strada per uscire dal sepolcro" come diceva Chesterton.

Quindi Gesù è sempre vivo e sempre in cammino alla ricerca dell'anima perduta. Luca ci mostra proprio questa itineranza: per le strade di Galilea fino al capitolo nono; in seguito ancora per strada, ma verso Gerusalemme. Dal capitolo 19mo vediamo il ministero a Gerusalemme e al capitolo 24mo finisce tutto. Ma non finisce niente, perché Luca scrive anche gli Atti degli Apostoli, dove il cammino riparte alla grande fino all'estremità della terra.

E tu dove stai andando? Hai già incrociato la strada del Rabbi di Galilea? O lo stai ancora cercando? Quel che è certo è che Lui sta cercando te e finirà per trovarti perché la cosa straordinaria è che ti conosce personalmente e ti ama personalmente e conosce tutte le strade che stai percorrendo, quindi sa benissimo dove trovarti. Anzi, sta cercando ognuno di noi e non si fermerà prima di averci trovato.

PENSIERO DELLA SETTIMANA

Dov'è la strada per uscire?

"Il cristianesimo è stato dichiarato morto infinite volte. Ma alla fine è sempre risorto perché è fondato sulla fede in un Dio che conosce bene la strada per uscire dal sepolcro". (Chesterton)

WILMA CHASSEUR